DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Davanti alle nuove minacce di guerra i Partigiani della Pace rafforzano la loro opera

922.000 firme raccolte in Puglia!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 171 | GIOVEDI' 20 LUGLIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

I PREPARATIVI BELLICI USA SIANO RESI VANI DALLA LOTTA DEI PARTIGIANI DELLA PACE!

Truman chiede i poteri per una mobilitazione di guerra

10 miliardi di dollari per intensificare le operazioni in Corea - Aumenti di tasse e limitazioni alla produzione di pace - Ampia libertà al Ministro della guerra per il richiamo di truppe

Le agenzie americane e dietro di esse subito i nostri quotidiani «indipendenti» avevano «preannunciato» che il discorso di Truman sarebbe stato un discorso di appello per la difesa delle libertà, un discorso in cui gli Stati Uniti avrebbero dimostrato la loro decisione di combattere in Corea per la salvaguardia dei principi dell'O.N.U. Il messaggio che ha pronunciato ieri al Congresso Truman sgombra subito il terreno di tutte le montature che circondavano di un'aureola liberatrice l'aggressione dei Mac Arthur contro il popolo coreano.

La prima cosa difatti che si rende evidente leggendo il messaggio di Truman è la sproporzione tra il complesso dei provvedimenti che il Presidente ha raccomandato al Congresso per una mobilitazione parziale, militare ed economica del paese, e la giustificazione politica che egli ha portato per ottenere l'approvazione di quegli stessi provvedimenti. Le misure che Truman intende adottare sono di una tale entità, da non essere confrontabili con il preteso danno che sarebbe derivato al prestigio degli Stati Uniti dal conflitto coreano. Il messaggio segna una svolta nella condotta della politica economica statunitense, segna il punto di inizio di un processo di involuzione che dà un colpo forse decisivo e mortale ai programmi del «fair deal»; ai programmi dell'espansione interna della cosidetta prosperità americana, e ai programmi che con tanta baldanzosità erano stati propagandati e diffusi con il IV punto di Truman per gli investimenti nelle aree depresse. La richiesta dei 10 miliardi di dollari (6.400 miliardi di lire) per le spese militari che saranno detratti dai fondi destinati ad investimenti produttivi, aggiunti ai 14 miliardi già stanziati per il bilancio militare in corso, orienteranno in prevalenza l'economia americana verso una produzione di beni bellici. La richiesta di leggi che autorizzino il governo a stabilire liste di precedenza e di distribuzione dei materiali necessari per la sicurezza nazionale e per limitare l'impiego di tali materiali per scopi che il governo a suo giudizio potrà ritenere non essenziali, finirà per limitare fortemente e per restringere la produzione dei beni di consumo. Questi provvedimenti determineranno a breve scadenza, un aumento dei prezzi per la diminuzione della massa delle merci che si troveranno nel mercato. Il risultato dell'applicazione di queste leggi sarà la comparsa dell'inflazione, che come un fuoco di paglia correrà la vita del paese abbassando i consumi e colpendo i redditi delle masse lavoratrici americane.

Di contro l'economia americana dovrà produrre più strumenti di guerra, più carri armati, più incrociatori, più bombe atomiche, più munizioni e vedranno così aumentati i loro profitti solo le grandi industrie americane, le quali avranno trovato la strada più svelta, più spicciativa per risolvere la loro crisi di superproduzione.

Decisioni gravi quindi quelle di Truman, tanto più se si considera che esse non potranno non avere delle ripercussioni notevoli sull'economia degli altri paesi legati alla congiuntura statunitense. Già Truman nello stesso suo messaggio ha invitato i governi del patto atlantico a «dedicare una parte addizionale delle loro risorse economiche ai fini della difesa». Buona parte dei fondi del piano Marshall verranno distolti dai programmi che si dicevano di integrazione economica e verranno assegnati al riarmo, il piano Schuman verrà sempre più apertamente prendendo la fisionomia di un vero cartello di produzione bellica. Forse le conseguenze delle decisioni di Truman saranno ancora più gravi proprio per quest'Europa occidentale la cui economia già impoverita dalla politica dei monopoli, con un mercato già ridotto di beni di consumo, minaccia di appesantirsi ulteriormente provocando un abbassamento del tenore di vita dei lavoratori salariati e a reddito fisso.

Queste le conseguenze in linea di massima delle decisioni presidenziali, le quali, abbiamo già detto, vanno al di là della questione coreana, non sono proporzionate all'entità del fatto. Il conflitto in Corea sembra solo uno spunto, l'occasione che sia stata colta dai gruppi di Wall Street per spingere oltre, per rovesciare una situazione e cominciare a dare un altro indirizzo, l'indirizzo classico del processo catastrofico capitalistico. Il messaggio di Truman non ha niente più a che fare con l'O.N.U., nemmeno forse con le stesse illegali risoluzioni del Consiglio di Sicurezza; le richieste del Presidente non si spiegano più con «le operazioni di polizia» contro il popolo coreano, non si spiegano più con la faccenda del 38° parallelo. Ma forse il fatto più clamoroso, che denuncia oramai una volontà americana di «approfittare» del conflitto coreano per piani ben più ampi, è nel silenzio di Truman circa l'iniziativa di pace di Nehru, è nell'avere risposto con un «no» alla proposta indiana che Stalin condivide, per un regolamento pacifico della questione coreana in seno al Consiglio di Sicurezza.

Il Presidente degli Stati Uniti ha creduto di essere più forte della volontà di quanti vogliono una soluzione di pace e giusta del conflitto, sfidando l'opinione pubblica mondiale con il suo messaggio.

Egli ha chiaramente dimostrato che i soldati americani vengono spediti in Corea per tutt'altra causa che quella dell'O.N.U. e ha dimostrato, che i bombardieri di Mac Arthur massacrano le popolazioni civili della Corea in nome di una falsa libertà, in nome degli interessi e della volontà di Wall Street. Tocca ora ai popoli, ai partigiani della pace rispondere a Truman, smascherare le vere finalità del suo appello, dando scacco ai piani bellicisti dei militaristi statunitensi.

g. d. r.

Il messaggio di Truman

WASHINGTON, 19. — Nel messaggio rivolto oggi al Congresso il Presidente Truman ha annunciato la sua intenzione di chiedere nuovi stanziamenti per 10.000.000.000 di dollari per il fabbisogno di uomini e di materiali da impiegarsi nelle operazioni militari in Corea, poteri illimitati per il reclutamento di truppe ed altri vasti poteri. Egli ha chiesto che tutte le limitazioni poste al numero degli effettivi delle forze armate americane siano abrogate.

Truman ha reso noto di avere autorizzato il Segretario alla Difesa Johnson a richiamare in servizio attivo quante unità della guardia nazionale e unità e individui delle forze di riserva dello esercito, della marina e dell'aviazione ritenga opportuno. Il Presidente Truman invierà nei prossimi giorni al Congresso dettagliate richieste di stanziamenti per un totale complessivo di circa 10.000.000.000 di dollari. Oltre alle nuove misure militari Truman ha proposto una parziale mobilitazione del fronte interno. Per il momento non vi saranno nè controlli nè razionamenti ma egli non esiterà a farvi ricorso qualora forti aumenti di prezzi li rendano necessari.

Nel suo messaggio Truman fa presente la necessità di un «sostanziale nuovo orientamento delle risorse economiche» per assicurare che le necessità militari siano soddisfatte senza determinare l'inflazione.

In base a ciò il Presidente ha proposto:

1) che il Congresso approvi una legge che autorizzi il governo a stabilire liste di precedenza e di distribuzione dei materiali necessari per la sicurezza nazionale, per limitare l'impiego di tali materiali per scopi non essenziali, per impedire gli accaparramenti e per procedere alla requisizione dei materiali necessari per la difesa;

2) che tutti gli enti governativi rivedano i loro programmi allo scopo di ridurre le loro esigenze di materiali e servizi richiesti per la difesa;

3) che le imposte siano aumentate più di quanto egli aveva proposto in precedenza per combattere la pressione inflazionistica.

Il Presidente ha reso noto che non appena gli studi necessari saranno completati egli presenterà al Congresso un programma fiscale basato sul principio che (a) la nazione deve cercare di provvedere nella maggiore misura possibile col gettito delle imposte a far fronte alle spese necessarie e (b) che il sistema fiscale deve far sì che gli oneri siano distribuiti in modo equilibrato.

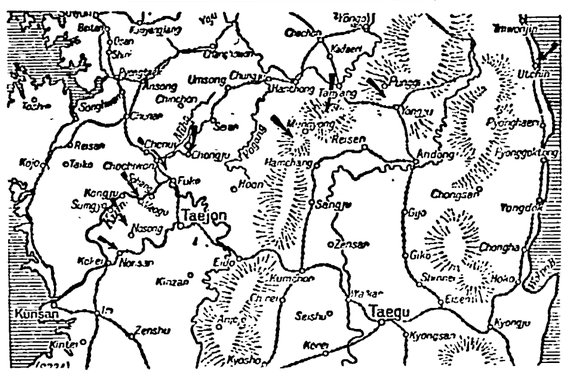
4) che vengano introdotte nuove limitazioni sul credito sulle linee delle direttive da lui impartite ieri all'amministrazione federale per la edilizia. Ciò vuole dire in pratica la sospensione del

(Continua in 4. pag. 8. col.)

NUOVA FASE DELL'OFFENSIVA

L'Esercito popolare a 65 Km. a sud di Taejon

Gli americani inviano due nuove divisioni



Nel settore occidentale l'Esercito popolare ha raggiunto Kiri (Iri nella cartina, a destra di Kunsan). - Lo sbarco Usa è avvenuto a Hoko (Pohang) nel golfo di Wolpo (a destra).

TOKIO, 19. — Con le prime luci dell'alba l'Esercito popolare coreano ha attaccato in vari punti lungo una linea che va dal Mar Giallo al Mar del Giappone. La principale direttrice di attacco nella regione di Taejon sembra non debba passare da questa città: piuttosto si delinea un vasto movimento aggirante tendente a tagliarla fuori dalle sue basi di rifornimento. Carri armati popolari sono ammassati a Nonsan, a sud ovest di Taejon, mentre, con una profonda puntata l'Esercito popolare ha liberato Puyo e Kiri (Iri) a 65 chilometri a sud ovest della ex «capitale» provvisoria.

La situazione risulta inoltre peggiorata per gli americani anche in tutti gli altri settori, e particolarmente nelle regioni montane centrali a nord della importante arteria che va da Pusan a Taegu e Taejon. L'esercito popolare che nei giorni scorsi aveva operato movimenti di assestamento nel triangolo strategico Wonju-Chungju-Tanyang, ha ripreso ad esercitare la sua pressione lungo le due principali strade di comunicazione col sud. Parallelamente, ma più ad est, carri popolari discendono lungo la strada Chungju-Kumchon ed altri carri proseguono sulla direttrice Tanyang-Taegu, che passa da Yongju e Andong. Queste due strade sono collegate tra loro, a metà, da una vallata trasversale in cui passa una linea ferroviaria ed una strada carrozzabile. Al centro di questa vallata è Yechon, liberata dall'Esercito popolare.

Sono oggi sbarcate in due porti della Corea meridionale due divisioni americane, la 1. divisione di cavalleria e la 25. divisione. La 1. divisione è sbarcata a Pohang, circa 100 chilometri a nord di Pusan, mentre la 25. è sbarcata a Pusan.

L'invio di due nuove divisioni americane sul fronte coreano conferma le gravissime difficoltà in cui si trovano le truppe di aggressione

» Lo sbarco spettacolare di una divisione americana sulla costa orientale — scrive la Reuter — pone queste nuove forze di fronte alle colonne che discendevano lungo questa costa ed erano state oggetto dei tiri delle artiglierie navali alleate. Tali colonne sono state arrestate circa 50 chilometri a nord di Pohang. Gli osservatori della capitale nipponica — scrive sempre la Reuter — fanno comunque notare che lo sbarco di Pohang ha avuto più che altro un carattere propagandistico, di manifestazione di forza, ma non è stata certamente una operazione bellica ».

L'ultimo comunicato del Quartier generale dell'Esercito popolare, trasmesso questa sera da radio-Pyongyang, mette in particolare risalto l'attività dell'aviazione la quale ha tra l'altro impegnato combattimento il 18 luglio scorso con cinque aerei americani, riuscendo ad abbatterli. Altri aerei dell'aviazione popolare hanno attaccato un centinaio di veicoli americani diretti verso Taegu e ne hanno distrutti circa sessanta.

Un dispaccio diramato dalla Corea meridionale informa che la «capitale» del governo quisling di Si Man Ri è stata trasferita a Taegu, un centro a 120 chilometri a sud-est di Taejon.

DI VITTORIO ALLA CAMERA SULLA LIQUIDAZIONE DEL FIM

Il governo non ha il diritto di distruggere l'industria meccanica

La legge sulle lavoratrici madri approvata dopo una vigorosa battaglia condotta dai deputati di opposizione

Dopo tanti aspri scontri e ripetuti rinvii nelle votazioni, la legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri è stata finalmente approvata. Ieri mattina vi è stato l'ultimo atto, relativo al famoso articolo 15. Da tempo, come è noto, governo e maggioranza avevano manifestato il fermo proposito di buttare a mare l'accordo intervenuto in sede di commissione e di ritornare al primitivo testo del governo: cioè di concedere alle lavoratrici madri, per il periodo di riposo ad esse spettante nell'epoca precedente e successiva al parto, una indennità pari al 75 per cento della retribuzione normale, anzichè una indennità pari alla totale retribuzione normale. Per un pelo l'emendamento del democristiano Valsecchi in tal senso non venne approvato ier l'altro dalla maggioranza; la votazione subì un duplice rinvio grazie all'opera svolta dai compagni Di Vittorio e Teresa Noce, in special modo. Cosicchè ieri è stato possibile trovare un accordo: è stato deciso che la indennità sia pari all'80% della retribuzione. Gli oratori della maggioranza hanno voluto ingenuamente attribuire al governo il merito di una tale decisione: ma a parte il fatto che governo e maggioranza hanno negato la retribuzione totale, «per non gravare troppo sui datori di lavoro», è chiaro che già da tempo la retribuzione al 75% sarebbe stata votata se l'Opposizione non avesse validamente sostenuto la causa delle lavoratrici.

Sono stati successivamente votati gli articoli relativi ai contributi che dovranno versare all'INAM i datori di lavoro per la copertura delle spese derivanti dall'articolo 15. Infine, il compagno DI VITTORIO ha presentato un o.d.g., accettato solo come raccomandazione dal governo, il quale fa voti che i benefici economici previsti in favore delle madri lavoratrici siano estesi al più presto alle dipendenti dello Stato, Regioni, Provincia, Comuni ed altri Enti pubblici.

Conclusa così la votazione della legge sulle lavoratrici madri, ha avuto inizio nella mattinata stessa l'importante dibattito sulla legge che nel primitivo progetto governativo si intitola: «Messa in liquidazione del Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (FIM) e attribuzione ad una gestione speciale «ARAR» della liquidazione medesima».

Come è noto, la Commissione parlamentare ha mutato notevolmente il progetto governativo. La gestione Aarar è scomparsa; in sua vece è nominato un Comitato speciale il quale ha tempo fino al dicembre 1951 per realizzare la liquidazione del FIM, attuando nel contempo mediante la esigua somma di 10 miliardi il residuo programma di riassestamento delle aziende tuttora assistite dal FIM stesso.

Primo a prender la parola è stato il compagno socialista PIERACCINI. L'azione del FIM — ha detto tra l'altro l'oratore — si unitornò alla politica generale del governo, e il suo fallimento indica il fallimento di tale politica economica generale di netta marca deflazionista. Il problema, ora, non è di sapere se il FIM deve sparire o sopravvivere, ma di conoscere quale sia il programma del governo in ordine al problema dell'industria metalmeccanica italiana. Il governo deve far conoscere le sue intenzioni; la somma di dieci miliardi stanziata nella legge in esame, lo aver scelto l'ARAR come organismo liquidatore, dimostrano che il governo non intende procedere a un azione organica di risanamento e di sviluppo dell'attività produttiva, ma intende persistere in quella sua politica di depressione produttiva che la classe opreaia è decisa a ostacolare con tutte le sue forze.

Anche il democristiano LARUSSA si è compiaciuto della modifica introdotta rispetto al primitivo progetto governativo, augurandosi che il nuovo organismo destinato a subentrare al FIM sia in grado, malgrado lo stanziamento insufficiente, di affrontare il problema del risanamento e dello sviluppo della industria metalmeccanica.

Nel pomeriggio ha preso la parola, tra la più viva attenzione, il compagno Giuseppe DI VITTORIO, segretario generale della CGIL.

Dopo aver posto in evidenza la differenza che passa tra il primitivo progetto dell'on. La Malfa e quello elaborato dalla Commissione (da un lato liquidazione pura e semplice, dall'altro politica in qual-

Il compagno Di Vittorio

che modo di risanamento fino al 1951). Di Vittorio ha precisato come non si tratti, per l'Opposizione, di difendere il FIM, la cui attività è stata pressochè fallimentare per i criteri ispiratori; nè si tratta di sostenere il principio di un intervento indiscriminato dello Stato, in sostegno di interessi privati.

Il FIM può essere liquidato, ma è necessario sostituire ad esso un Ente il quale, sulla base di un piano organico, si proponga il risanamento delle nostre industrie meccaniche, nel senso di fare aderire alle esigenze economiche della Nazione, di renderle strumento valido per soddisfare alle necessità produttive. Diversa è la posizione del governo: il proposito di affidare all'ARAR la liquidazione del FIM dimostra la volontà di dare un altro po' di ossigeno alle nostre aziende per poi lasciarle morire. L'ARAR appare in questo senso come un ente di pompe funebri, cui il governo affida aziende da esso ritenute praticamente già morte.

Noi riteniamo invece le aziende meccaniche italiane, anche quelle già chiuse, passibili di rivivere e di svilupparsi — ha detto Di Vittorio — poichè le riteniamo necessarie al Paese; ed è qui che il problema del FIM si ricollega alla situazione generale della economia nazionale, alla politica generale del governo. Il governo imposta il problema in questo modo: le possibilità del mercato interno di assorbire i prodotti della industria meccanica sono limitate; pertanto la produzione meccanica non trova sbocchi; di qui la necessità di ridurre, «ridimensionare» l'industria meccanica.

Il problema deve invece essere rovesciato: quali sono i bisogni del Paese? Come uscire dall'attuale ar-

(Continua in 5.a pagina 1.a colonna)

IL PREMIER INDIANO PUBBLICA LE NOTE SCAMBIATE CON ACHESON

Nehru pone gli Stati Uniti dinanzi alla responsabilità del rifiuto

Il Pandit dichiara che "l'ingresso della Cina all'ONU non costituisce premio all'aggressione„ - Londra si schiera sulla posizione di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19. — *Il governo indiano ha rinunciato a tutte le possibilità di agire da mediatore e di facilitare la sistemazione pacifica del conflitto coreano. Dopo un primo periodo nel quale pareva che volesse non sottrarsi a questo compito Londra ha annunciato di essersi allineata definitivamente con gli Stati Uniti e, appena avuta comunicazione della risposta negativa di Truman a Nehru, il Foreign Office non ha avuto più dubbi e ha riconfermato il proprio appoggio alla illegale risoluzione del Consiglio di Sicurezza.*

Dato il via, tutta la stampa di Fleet Street si è scatenata nel tentativo di nascondere all'opinione pubblica quanto importanti e positive fossero le proposte nate dallo scambio dei messaggi fra Stalin e Nehru.

Sulla falsariga del Dipartimento di Stato, tutti i giornali londinesi insistono nella ridicola tesi che «l'ingresso della Cina ora costituirebbe un premio all'aggressore». Tesi, anzi, più che ridicola colpevole, in malafede. Questo giudizio non è nostro ma, sebbene non così esplicito, del più qualificato a darlo, lo stesso Pandit Nehru. Il Premier indiano questa sera, «per evitare una possibile imperfetta conoscenza dei fatti», come ha detto egli stesso, ha pubblicato le lettere scambiate con Acheson e Stalin. Quelle con Stalin sono già note: quella diretta ad Acheson (il quale, com'è noto, respingeva le proposte di Nehru affermando di «non voler premiare l'aggressore» con l'ingresso della Cina all'ONU e ribadendo la risoluzione del Consiglio di Sicurezza) ha costituito invece un vero colpo di scena perchè in essa il Premier indiano pone con insospettata fermezza gli Stati Uniti di fronte alle loro responsabilità.

Lettera ad Acheson

La lettera ad Acheson, pubblicata questa sera, dice:

«Signor segretario di stato, vi ringrazio per la vostra lettera che il vostro ambasciatore mi ha consegnato ieri sera. Sono grato al Presidente Truman ed a voi per l'attenzione data al mio messaggio del 13 luglio, alla risposta del Maresciallo Stalin e al mio messaggio di pari data. Mi rendo conto che uno dei più fondamentali obbiettivi della politica estera degli Stati Uniti consiste nell'operare per il mantenimento della pace nel mondo e che il Governo degli Stati Uniti è fermo nell'opinione che le Nazioni Unite costituiscono uno degli strumenti più efficenti finora escogitati per mantenere e ristabilire la pace; e infatti l'azione di appoggio alle Nazioni Unite è stata costantemente la politica del Governo indiano. Il mio suggerimento, inteso a superare l'attuale punto morto in seno al Consiglio di Sicurezza, affinchè i rappresentanti del Governo popolare della Cina possano sedere in Consiglio e l'Unione Sovietica possa tornare nel Consiglio stesso, è destinato ad attuare tale politica, non ad indebolirla. Votando a favore delle risoluzioni per la Corea, adottate dal Consiglio di Sicurezza il 25 ed il 27 giugno, era nostro scopo di rafforzare l'ONU nella resistenza all'aggressione.

«Poichè il governo indiano ha riconosciuto il governo popolare cinese il 30 dicembre del 1949, è stata nostra cura di adoperarci per l'ammissione dei suoi rappresentanti in seno ai vari organi ed uffici dell'ONU. La nostra attuale proposta non è che una rinnovazione di codesti tentativi. Tale suggerimento è stato avanzato nella speranza che possa creare una favorevole atmosfera per la pacifica soluzione del problema coreano. Io non penso che l'ammissione della Cina costituirebbe un incoraggiamento all'aggressione».

«Ho chiesto al nostro ambasciatore a Mosca di comunicare al Maresciallo Stalin il testo della lettera di V. E. a me e della mia risposta. E' già stata disposta, per le ore 3 di domani (ora indiana) la pubblicazione di queste due lettere, dei miei messaggi a V. E. e al Maresciallo Stalin. Vi prego di accettare l'assicurazione della mia alta considerazione. Firmato Jawaharlal Nehru».

Lettera a Stalin

Ed ecco il testo del messaggio che Nehru ha inviato oggi stesso a Stalin:

«Ho l'onore di comunicare a V. E. la risposta ricevuta dal Segretario di Stato americano al mio messaggio del 13 luglio. L'aver disposto la pubblicazione della corrispondenza citata nella mia risposta al signor Acheson ci è apparsa necessaria per evitare una possibile, imperfetta conoscenza dei fatti. Confido di avere in proposito la vostra approvazione. Con rispetto, firmato Jawaharlal Nehru»

Non è davvero esagerato dire che Nehru accusa di malafede gli S.U.: il tono della lettera è notevolmente preciso e contiene assai trasparentemente l'accusa a Washington di non desiderare effettivamente il rafforzamento dell'ONU

La pubblicazione di Nuova Delhi ha fatto molta impressione a Londra, particolarmente negli ambienti governativi dove si teme che tale pubblicazione rafforzi la posizione dei venticinque deputati laburisti i quali hanno presentato ai Comuni la nota mozione in cui si chiede al Governo di iniziare un'opera di mediazione

CARLO DE CUGIS

L'INIZIATIVA DI DE GASPERI MINACCIA DI FALLIRE IN PARTENZA

La "crociata„ propagandistica della D.C. non trova consensi tra i partiti minori

I partiti governativi non riescono ad accordarsi sulla "riforma„ agraria - La commissione degli Interni propone che tutti i parlamentari denuncino le proprie cariche

La «crociata» propagandistica lanciata martedì notte dalla D.C. per coalizzare tutti i partiti dello schieramento borghese oin un grosso blocco anticomunista ha avuto negli ambienti politici e soprattutto nelle file dei satelliti accoglienze ben diverse da quelle che De Gasperi si aspettava.

La più grossa delusione al Cancelliere l'ha data proprio Sagarat dichiarando ai giornalisti che l'appello della direzione d.c. riguarda esclusivamente quel partito e che il PSLI è contrario ad una iniziativa che tende a confondere in un unico calderone tutti i movimenti politici governativi proprio nel momento in cui l'atteggiamento assunto dalla D. C. sulla riforma agraria impone ai socialdemocratici di differenziarsi da De Gasperi. Saragat ha aggiunto che l'iniziativa dei gruppi giovanili d.c. di convocare le organizzazioni similari repubblicane e saragattiane è destinata a fallire perchè la direzione del movimento giovanile del PSLI si opporrà alla costituzione di un fronte unico giovanile

A tarda sera il rifiuto del leader socialdemocratico veniva confermato dall'Esecutivo del PSLI il quale, pur «riservandosi di esaminare le eventuali proposte» si «doleva che il Presidente del Consiglio avesse voluto dare alla D.C. l'iniziativa di un'azione che dovrebbe essere comune a tutti i partiti democratici».

Anche i repubblicani, sulle colonne della «Voce», pur non dichiarandosi contrari alle proposte della Direzione clericale fanno parecchie riserve tendenti in primo luogo ad escludere dal «fronte unico» i monarchici e a chiedere che la «crociata della verità» sia «libera e articolata».

Anche i gruppi politici non legati a De Gasperi, come il PSU e i liberali hanno accolto piuttosto male l'invito: il vice segretario del PSU; Matteotti, ha dichiarato che il suo partito continuerà a fare la opposizione al governo e l'esponente liberale Perrone Capano, pur non nascondendosi il pericolo di un ritorno offensivo dei collaborazionisti del PLI, si diceva ieri certo che il partito liberale rifiuterà l'invito di De Gasperi.

Dal canto loro i dirigenti del movimento giovanile del P.S.U. hanno risposto con la seguente secca lettera all'invito rivolto loro dai giovani d. c.

«Ci spiace dover comunicare che non possiamo aderire a manifestazioni miranti a dividere il paese in «patriotti» e «sovversivi», anche perchè ravvisiamo in ogni azione che divide il paese in due fazioni una istanza avversa ai principi del socialismo».

L'iniziativa dei giovani clericali non deve aver ottenuto molto successo neppure nei confronti degli altri movimenti giovanili se, al termine di una missione di esponenti giovanili della d.c., del PSLI, del PLI, repubblicani e monarchici, veniva emanato un comunicato impacciato e inconcludente.

Sgonfiatosi sin dal primo pomeriggio l'entusiasmo clericale per i «fronti unici» con i quali già una volta il fascismo si aperse la strada del regime, l'atteggiamento degli osservatori politici si è concentrata sulla riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari d.c., saragattiano e repubblicano per appianare i contrasti sorti in seguito alle modifiche apportate dai clericali al testo della legge di «riforma» agraria. Due lunghe sedute non sono bastate per raggiungere un accordo sul punto principale: la tabella degli scorpori. La gravità degli emandamenti apportati dalla D. C. a questa tabella è stata sottolineata dallo stesso repubblicano De Vita il quale ha dichiarato alla stampa che «se venisse applicata la nuova tabella nelle regioni del Settentrione non sarebbe scorporato neppure un ettaro»! Su questo punto che favorisce nel modo più scandaloso i grossi agrari, i d.c. hanno tenuto duro irritando anche Saragat

Nella giornata di ieri sono stati così superate solo due questioni di carattere secondario: la revisione degli estimi catastali, che sarà consentita solo nelle zone dove il catasto presenta della lacune e l'emendamento che mira ad esentare dall'esproprio le aziende agrarie modello a condizione che il proprietario esegua lavori di bonifica su tutta la restante proprietà.

La Commissione degli affari interni della Camera ha ieri ascoltato una relazione dell'on. Quintieri sulla unificazione dei tre progetti di legge che stabiliscono le incompatibilità parlamentari e ha quindi approvato un o.d.g. del compagno socialista Carpano Miglioli, e dell'on. Quintieri che «esprime il voto che la Presidenza della Camera, in accordo con la Presidenza del Senato, voglia disporre perchè i parlamentari siano interpellati in ordine alle professioni ed alle cariche ed uffici di qualsiasi specie, da essi esercitati o ricoperti».

Se la Presidenza della Camera accetterà questa proposta, verranno finalmente alla luce del sole le cariche e le prebende godute dai parlamentari clericali.

Il dito nell'occhio

Nessun commento

«Le autorità militari americane hanno dichiarato di avere precise informazioni circa la presenza di consiglieri russi presso "un certo reparto" dell'esercito nordista». *Questa sensazionale notizia è stata data alla stampa.*

Andiamo a vedere le «precise informazioni». Ecco un primo elemento significativo: «Non è stato precisato di che reparto si tratti». *Andiamo avanti:* «Chiestogli da un giornalista in che modo le autorità americane siano venute a sapere della presenza di ufficiali russi in Corea, il portavoce ha risposto con la frase di rito: "Nessun commento", aggiungendo, in replica ad altra domanda, che non sapeva se i russi vestissero o meno l'uniforme». *Ma non basta:* «Egli ha anche declinato ogni risposta alle varie domande intese ad ottenere particolari per l'identificazione della unità nordista presso cui i russi prestano servizio».

Non c'è altro. Probabilmente se continuavano a fargli domande, il portavoce rispondeva che glielo aveva detto lo spirito santo e che quindi non c'era da dubitarne

In quanto alla presenza di ufficiali, soldati, carri armati, bombe nari, aerei americani nel sud della Corea, c'è da rispondere con la frase di rito: «Nessun commento».

Il fesso del giorno

«Il popolo americano, nella sua grandissima maggioranza, approva le decisioni che il Governo ha preso ed appoggerà energicamente il Presidente nella sua determinazione di difendere l'esistenza stessa della nazione» *Amerigo Ruggiero, dal* Messaggero.

ASMODEO

Il compagno Togliatti al Congresso del S.E.D.

Ieri il compagno Togliatti, insieme ai compagni Senatore Giuseppe Alberganti e Onorevole Nilde Iotti, è partito alla volta di Berlino, per partecipare al III Congresso del Partito Socialista Unitario Tedesco (S.E.D.) che avrà luogo dal 20 al 23 luglio.